



LA STORIA Amedeo Bianconi, ex Philips e fondatore di Columbus

«Così la società cominciò a dare all'esterno la gestione dei magazzini»

■ In Philips ci ha lavorato per 28 anni. Poi quando l'azienda, alla fine degli anni 80, ha deciso di esternalizzare i magazzini, gliene ha affidato la gestione. E da lì è nata l'esperienza, costruita insieme a Felice Schieppati, della Columbus Logistics, azienda leader nel campo della logistica.

Amedeo Bianconi la Monza delle grandi fabbriche, quando c'erano la Singer, la Cgs, la Simmenthal, ancora oggi, a 80 anni, se la ricorda bene. Ancora meglio ricorda, naturalmente, la Philips, nella quale era entrato come capo reparto nel settore semiconduttori: «Era bellissimo lavorare lì - spiega - c'era un senso di cameratismo eccezionale. Più di una volta sono stato ripreso dalle guardie perché a tarda ora ero ancora lì a lavorare. Tutti i miei ex colleghi di lavoro ricordano con grande piacere quel periodo, un po' perché eravamo più giovani, ma anche perché era una bella azienda in cui lavorare. Formava i suoi dipendenti».

In Messico più di un mese

La fabbrica dei semiconduttori era il primo reparto con l'aria condizionata, vi si accedeva con camici di nylon, scarpette e cappellino. Bianconi lavorava come tecnico, ma aveva il pallino dell'innovazione: «Ho inventato macchine per semiconduttori - spiega - Sono stato anche più di un mese in Messico, in una fabbrica Philips, a spiegare come doveva essere usata una di queste. Sono stato negli Usa, in Francia, in Arabia, in Olanda (Paese d'origine dell'azienda) ci sarò stato cinquanta volte. Allora la lingua più



Amedeo Bianconi

usata era il francese, l'inglese è subentrato più tardi».

Ai bei tempi Philips aveva migliaia di dipendenti a Monza. Tra via Philips, via Borgazzi e via Pasubio c'erano le fabbriche video, cinescopi, valvole, condensatori e semiconduttori.

Una presenza massiccia che contribuiva, insieme alle altre grandi aziende che avevano trovato posto proprio qui, a fare della città un grosso polo manifatturiero.

Nell'80 per Amedeo Bianconi è arrivato il momento della Philips Automation. Ha cominciato a lavorare lì, in viale Elvezia, là dove oggi c'è la Project Automation, anche questa legata all'esperienza Philips: «Mi interessavo di controllo dell'inquinamento, seguivo le centraline».



«Era una bella azienda, si lavorava bene. Formava i suoi dipendenti»

Un settore nuovo che poneva ancora una volta Monza all'avanguardia. Quindi la svolta: Philips decide di esternalizzare il magazzino. Un evento che, visto a priori, può essere letto come il primo disimpegno dell'azienda da Monza, anche se poi questa scelta aveva portato "semplicemente" a cedere la gestione a un dipendente che così, iniziava una attività in proprio.

I ricambi del "bruno"

«Mi hanno chiamato e mi hanno detto: abbiamo pensato di licenziarti ma di darti i magazzini. La prima sede l'abbiamo trovata a Desio e lì c'erano i magazzini dei prodotti automation. Poi hanno dato il magazzino delle parti di ricambio delle televisioni e delle radio. Lo chiamavano 'il bruno', mentre 'il bianco' era quello delle lavatrici. Philips riprese l'edificio di via Pasubio, lo ristrutturò e sono entrato io, con tutti i ricambi che erano a Cassinetta di Biandronno. Insieme a un olandese abbiamo realizzato il lay out del nuovo edificio. Per questa operazione Philips mi aveva dato soldi ma anche aperto le porte delle banche».

In seguito la Columbus ha cominciato a camminare solo sulle sue gambe acquisendo altri clienti. Il legame con Philips è via via diventato sempre meno stretto, anche perché la multinazionale ha cominciato a spostare la produzione altrove: «Sono ancora nostri clientichiosa Bianconi - ma per poche cose». Una parabola, quella della Philips in città, che si chiuderà con il trasferimento dell'ultimo insediamento a Milano. ■ P.Ros.